

Il boom della cassa integrazione

In due mesi 840mila ore autorizzate

Al netto della parentesi Covid, è il dato più alto dal 2015: aumento di oltre il 50% nel primo bimestre. L'allarme della Cgil di Rimini: «Nei settori industriali potrebbe ridursi strutturalmente l'occupazione»

di **Giuseppe Catapano**

I numeri dicono tutto. È il boom della cassa integrazione: +50,2% nei primi due mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Non solo: la provincia di Rimini fa segnare il record negativo nel triennio post-pandemia. Sono 843.642 le ore autorizzate nei mesi di gennaio e febbraio, appunto il 50,2% in più delle 561.579 ore del 2023. Al netto della parentesi Covid del 2021 (1,7 milioni di ore nel bimestre), per la nostra provincia è il peggior dato dal 2015 (allora le ore autorizzate furono 1,4 milioni). In Romagna l'incremento è ancora maggiore a Ravenna (oltre 956mila ore, +150,9%) e a Forlì-Cesena (+138%, con 511mila ore in due mesi). «L'incremento della cassa integrazione - è istantanea della Cgil di Rimini - segnala ancora una volta un rallentamento dell'economia». L'osservatorio Inps, i cui dati sono stati elaborati da Carlo Fontani per il dipartimento politiche contrattuali della Cgil Emilia Romagna, considera sia la cassa integrazione ordinaria (a Rimini 628mila ore autorizzate nei primi due mesi dell'anno), sia la straordinaria (215mila ore). «Anche considerando l'andamento dell'artigianato - osserva il sindacato - i numeri non sono confortanti per la provincia di Rimini». Da gennaio a marzo 2024 sono stati collocati mensilmente in sospensione (dati Eber) in media 168 lavoratori, con una tendenza in aumento nel mese di marzo: 248 lavoratori in 37 imprese artigiane.

«**Se le** tendenze nel comparto manifatturiero saranno confermate - spiega ancora la Cgil - per la tenuta dei redditi potreb-

be non essere sufficiente l'economia turistica. Prevalentemente è il settore dell'industria quello che sta trainando a livello regionale l'aumento della cassa integrazione, mentre sembra contenersi l'impiego di ammortizzatori sociali nel terziario e nell'edilizia. Considerando la composizione del tessuto economico riminese, sembra realizzarsi l'allarme da noi lanciato nel febbraio scorso, quando si tiravano le somme del 2023: potrebbe ridursi strutturalmente il lavoro nei settori industriali dell'economia provinciale. Si tratta di una tendenza molto preoccupante che rischia di deteriorare ulteriormente un tessuto sociale che già si regge, a Rimini, su redditi bassi e rapporti



Operaio al lavoro; sopra la segretaria generale della Cgil, Francesca Lilla Parco

LA 'RICETTA'

«Nel manifatturiero vanno stimolati gli investimenti delle imprese, nel terziario occorre concludere i rinnovi contrattuali»

di lavoro precari».

E allora, alla luce degli ultimi dati preoccupanti sul ricorso alla cassa integrazione, quali contromisure si possono prendere? «È urgente - osserva la Cgil - accelerare l'avvio degli ambiti di confronto previsti dal Patto per il lavoro ed il clima della provincia di Rimini, per definire una strategia finalizzata ad arginare eventuali peggioramenti degli questi indicatori economico-sociali. Il mondo delle imprese deve mettere in campo un'iniziativa volta a stimolare gli investimenti nel settore manifatturiero della provincia, mentre sul fronte dei comparti del terziario è urgente completare il quadro dei rinnovi contrattuali, a partire da grande distribuzione organizzata e turismo».